



Testimoni

Dall'Anabasi: finalmente il mare!

Senofonte, *Anabasi* IV, 7

Il racconto di Senofonte è avvincente e dà conto delle difficoltà in cui fu condotta la spedizione; vi si trovano anche accurate descrizioni del territorio e delle popolazioni incontrate. L'*Anabasi* è il primo esempio di quel genere letterario dei diari di guerra che raggiungerà un alto livello nella letteratura romana con i *Commentari* di Giulio Cesare. Nel brano che segue, dopo una difficilissima traversata dell'Armenia, i Greci vedono finalmente un elemento a loro familiare, il mare. La loro gioia scoppia, incontenibile.

Al quinto giorno arrivarono al monte indicato dalla guida, di nome Teche. Quando i primi giunsero sulla cima e videro il mare, si levò un grido altissimo, udendo il quale Senofonte e gli uomini della retroguardia pensarono a un attacco nemico diretto anche contro l'avanguardia (erano infatti inseguiti da tergo da gente del territorio che avevano incendiato; e quelli della retroguardia ne avevano uccisi alcuni, mentre altri ne avevano catturati vivi tendendo un'imboscata, e per giunta avevano preso una ventina di scudi fabbricati con pelle di bue non conciata). Ma poiché il grido si faceva sempre più alto e più vicino, e i soldati che via via giungevano sulla sommità si mettevano a correre verso i compagni che per parte loro continuavano a gridare, e poiché il grido si

levava sempre più intenso mano a mano che cresceva il numero degli uomini arrivati in cima, Senofonte si rese conto che stava accadendo qualcosa di eccezionale. Allora balzò a cavallo e, presi con sé Licio e gli altri cavalieri, si mosse per recare aiuto; ma di lì a poco udirono i soldati che gridavano «Il mare, il mare» e diffondevano questa parola di bocca in bocca. A questo punto tutti si misero a correre, anche gli uomini della retroguardia, e anche le bestie da soma e i cavalli partirono al galoppo. Quando furono tutti sulla vetta, presero ad abbracciarsi fra loro e coi generali e i comandanti. Avevano le lacrime agli occhi. Poi, d'un tratto, non so per iniziativa di chi, i soldati si misero a raccogliere pietre e a farne un grosso tumulto, e vi disposero sopra una gran quantità di pelli di bue non conciate e bastoni e gli scudi che avevano catturato, e di sua iniziativa la guida cominciò a tagliare in pezzi gli scudi, esortando gli altri a fare altrettanto. Dopodiché rimandarono a casa la guida non senza averlo colmato di doni tratti dal bottino comune: un cavallo, una coppa d'argento, un abito persiano e dieci darici; ma soprattutto chiedeva gli anelli che portavano e molti ne ottenne. E dopo aver indicato un villaggio in cui avrebbero potuto alloggiare, nonché la strada che menava al paese dei Macroni¹, di notte partì e si allontanò per sempre.

TRAD. DI F. FERRARI, RCS LIBRI, MILANO 1997.

.....
 1 I Macroni erano una bellicosa popolazione che viveva sulla costa nord-orientale del Ponto.